

Cari amici della lingua e della cultura italiana,

benritrovati con un nuovo numero del giornalino. Questo mese sarà dedicato alla figura di Dante che vogliamo ricordare sia con il suo capolavoro “La divina commedia” proposto nella sezione libri e disponibile presso la biblioteca di Casa Italia, sia con la conferenza della Prof.ssa Anna Frigioni “Il volto di Dante” a fine mese. Numerose sono poi le proposte culturali e gli articoli presenti grazie anche al contributo di amici e studenti: la rassegna cinematografica del cinema italiano proposta on-line dall’IIC di Istanbul, i racconti milanesi di Christian Correnti, l’intervista con Elisa Negrello per gli italiani ad Ankara, il racconto di un viaggio particolare in Italia di C. Melek, e la musica di De Gregori con il contributo di A.Izmirlilier. Buona lettura e non dimenticate di seguirci sui social!

IL LIBRO:

LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

L'autore che abbiamo scelto questo mese è il classico per eccellenza, il sommo poeta, il padre della lingua italiana. L'abbiamo fatto perché il 25 marzo si celebrò il “Dantedì”. Secondo gli studiosi, infatti, proprio il 25 marzo del 1300 Dante Alighieri inizia la sua discesa agli inferi “Nel mezzo del cammin di nostra vita”. E il 25 marzo sono in programma in Italia vari eventi per ricordarlo: conferenze, dirette web, concerti. Anche in Turchia ci saranno delle conferenze e altre iniziative in onore di Dante che proseguono comunque tutto l'anno non solo quel giorno, nel 2021 ricorrono infatti i 700 anni dalla morte del poeta per tanto il 2021 è stato decretato come l'anno Dantesco.

Dante Alighieri, (Firenze, tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265 – Ravenna, notte tra il 13 e il 14 settembre 1321), è stato un poeta, scrittore e politico italiano.

È considerato il padre della lingua italiana; la sua fama è dovuta alla paternità della Comedia, divenuta celebre come Divina Commedia e universalmente



considerata la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale. Espressione della cultura medievale, filtrata attraverso la lirica del Dolce stil novo, la *Commedia* è anche veicolo allegorico della salvezza umana, che si concreta nel toccare i drammi dei dannati, le pene purgatoriali e le glorie celesti, permettendo a Dante di offrire al lettore uno spaccato di morale ed etica.



Importante linguista, teorico politico e filosofo, Dante spaziò all'interno dello scibile umano, segnando profondamente la letteratura italiana dei secoli successivi e la stessa cultura occidentale, tanto da essere soprannominato il "Sommo Poeta" o, per antonomasia, il "Poeta". Dante, le cui spoglie si trovano presso la tomba a Ravenna costruita nel 1780 da Camillo Morignia, è diventato uno dei simboli dell'Italia nel mondo, grazie al nome del principale ente della diffusione della lingua italiana, la Società Dante Alighieri, mentre gli studi critici e filologici sono mantenuti vivi dalla Società dantesca.

LA DIVINA COMMEDIA

La *Comedia*, o *Commedia*, conosciuta soprattutto come *Divina Commedia*, è un poema allegorico-didascalico di Dante Alighieri, scritto in terzine incatenate di endecasillabi in lingua volgare fiorentina.

L'opera non esiste nella sua forma originale: essendo stata prodotta prima dell'invenzione della stampa veniva scritta e ricopiata a mano; tra tutti i manoscritti giunti a noi oggi non esistono due versioni uguali, come per tutti i testi antichi. Il titolo originale, con cui lo stesso autore designa il suo poema, fu *Commedia*, l'aggettivo «Divina» le fu attribuito dal Boccaccio, ma è nella prestigiosa edizione giolitina nel 1555, che la *Commedia* di Dante viene per la prima

volta intitolata come da allora fu sempre conosciuta, ovvero "La Divina Comedia".

Composta secondo i critici tra il 1304/07 e il 1321, anni del suo esilio in Lunigiana e Romagna, la *Commedia* è il capolavoro di Dante ed è universalmente ritenuta una delle più grandi opere della letteratura di tutti i tempi, nonché una delle più importanti testimonianze della civiltà medievale, tanto da essere conosciuta e studiata in tutto il mondo.

Il poema è diviso in tre parti, chiamate «cantiche» (*Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*), ognuna delle quali composta da 33 canti (tranne l'*Inferno*, che contiene un ulteriore canto proemiale) formati da un numero variabile di versi, fra 115 e 160, strutturati in terzine. Il poeta narra di un viaggio immaginario, ovvero di un *Itinerarium mentis in Deum*, attraverso i tre regni ultraterreni che lo condurrà fino alla visione della Trinità. La sua rappresentazione immaginaria e allegorica dell'oltretomba cristiano è un culmine della

visione medievale del mondo sviluppatasi nella Chiesa cattolica. È stato notato come tutte e tre le cantiche terminino con la parola «stelle» (*Inferno*: "E quindi uscimmo a riveder le stelle"; *Purgatorio*: "Puro e disposto a salir a le stelle"; *Paradiso*: "L'amor che move il sole e l'altre stelle").

L'opera ebbe subito uno straordinario successo e contribuì in maniera determinante al processo di consolidamento del dialetto toscano come lingua italiana. Il testo, del quale non si possiede l'autografo, fu infatti copiato sin dai primissimi anni della sua diffusione e fino all'avvento della stampa in un ampio numero di manoscritti. Parallelamente si diffuse la pratica della chiosa e del commento al testo dando vita a una tradizione di letture e di studi danteschi mai interrotta: si parla così di "secolare commento".

La *Commedia*, pur proseguendo molti dei modi caratteristici della letteratura e dello stile medievali (ispirazione religiosa, scopo didascalico e morale, linguaggio e stile basati sulla percezione visiva e immediata delle cose), è profondamente innovativa poiché, tende a una rappresentazione ampia e drammatica della realtà, espressa anche con l'uso di neologismi creati da Dante. È una delle letture obbligate del sistema scolastico italiano.

RASSEGNA DI CINEMA ITALIANO

Febbraio - Dicembre 2021 a cura dell'IIC di Istanbul

Certi di fare cosa gradita pubblicizziamo una bella iniziativa dell'IIC di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara. Seguendo le indicazioni potete visionare tanti nuovi film italiani in lingua originale con sottotitoli fino a Dicembre 2021. Per il programma completo visitate la pagina dell'IIC. Buona Visione!



SALA VIRTUALE

- La proiezione è soggetta a restrizioni geografiche e il film è visualizzabile solo dalla Turchia.
- Ciascun utente potrà vedere il film online su MyMoviesLive quando preferisce nell'intervallo di tempo indicato.
- La partecipazione è limitata alle prime 300 visualizzazioni. • Visitare il sito su <https://iicistanbul.esteri.it>
- Fare clic sul collegamento del film che si desidera guardare.
- Cliccare sul pulsante "registrati - sign up" in alto a destra della pagina che si apre.
- Compilare i campi necessari e spuntare "Invio"
- Potete avviare il film premendo il pulsante play nella pagina rinnovata



Quattro amici un po' sgangherati organizzano una rapina con la speranza di risolvere tutti i loro problemi, ma dopo una serie di disavventure saranno costretti ad una precipitosa fuga da cui avranno inizio tutti i loro problemi. Tra situazioni comiche e sketch esilaranti i quattro amici dovranno sperimentare nuovi sistemi per sbarcare il lunario.

11.03.2021 - 20.00

UN PUGNO DI AMICI | Tek Yumruk

di Sergio Colabona filmi

Cast: Antonio Matrangola, Emanuele Minafò,
Domenico Fazio, Mariano Bruno, Maria Bolignano

25.03.2021 - 20.00

UN'AVVENTURA | Bir Macera

di Marco Danielli filmi

Cast: Michele Riondino, Laura Chiatti,
Valeria Bilello, Giulio Beranek, Alex Sparrow



Sulle note delle intramontabili canzoni scritte da Lucio Battisti e Mogol, Matteo (Michele Riondino) e Francesca (Laura Chiatti) scoprono l'amore, si perdono, si ritrovano, si rincorrono, ognuno inseguendo il proprio sogno: lei vuole essere una donna libera, lui vuole diventare un musicista. Francesca gira il mondo per cinque anni, mentre Matteo rimane a scrivere canzoni d'amore. Quando Francesca ritorna porta con sé il vento di cambiamento degli anni '70, fatto di emancipazione, progresso ed evasione. I due si ritrovano e il loro amore rinasce più forte di prima, ma la loro storia seguirà sentieri inaspettati.



ITALIANI AD ANKARA:

ELISA NEGRELLO

Continua il nostro appuntamento mensile alla scoperta di italiani ad Ankara e questa volta abbiamo il piacere di fare due chiacchiere con Elisa Negrello, insegnante di inglese presso una scuola privata. Elisa viene da Briga Novarese, un piccolo paese di tremila abitanti immerso nel verde e nel blu dei laghi di montagna del Piemonte. Trascorre lì gli anni di formazione scolastica fino a che decide di andare all'università e comincia a fare la spola tra il paese e Pavia, dove si iscrive a Scienze delle relazioni internazionali con particolare interesse verso l'area Afroasiatica. "Ho sempre avuto una passione per il medioriente, all'epoca avevo fatto anche un corso di arabo all'università e il mio sogno era quello di farne uno anche fuori dall'Italia. Sarei dovuta andare in Siria, avevo preso accordi con l'Università di Damasco ma poi è scoppiata la guerra e ho dovuto scartare questa opzione." Durante gli anni universitari Elisa ha sempre lavorato per mantenersi agli studi, prima in un bar poi in un'agenzia immobiliare. "Era un lavoro più che altro nel settore amministrativo, di una noia mortale per me...non vedevo l'ora di

scappare!" Ed è così che Elisa, accantonata l'idea di un corso di lingua araba, approda in Turchia con il piano B, un progetto di volontariato internazionale. "Sono partita con lo SVE 9 anni fa e sono arrivata ad Ankara per lavorare presso un'associazione che si occupava di dare una mano a famiglie svantaggiate residenti nel comune di Altındag. Ci occupavamo fondamentalmente del doposcuola dei bambini, facevamo corsi di inglese e organizzavamo varie attività sociali e sportive. L'associazione si chiamava GÜÇKOBİR non so se esiste ancora. E' stata un'esperienza molto bella, sia per quello che facevo sia per il contesto internazionale in cui ero immersa. I volontari arrivavano da ogni parte d'Europa, a parte gli italiani ricordo che c'erano inglesi, olandesi, polacchi ecc. Da un punto di vista della vita sociale questo tipo di organizzazioni ti aiuta molto perché ti trovi a condividere spazi ed esperienze con persone che hanno più o meno la tua stessa età e soprattutto gli stessi interessi. Ecco mi sono trovata talmente bene che ho cercato di fare il più possibile per rimanere, trovandomi un'altra occupazione alla fine del servizio di volontariato." E così Elisa è rimasta ad Ankara trovando lavoro prima come baby sitter presso una famiglia turca che aveva vissuto un periodo in Italia e successivamente con una famiglia dell'ambasciata inglese. Parallelamente ha iniziato a lavorare part-time come insegnante di inglese presso l'Amerikan Kultur Dernegi e questa occupazione temporanea si è poi rivelata la scelta giusta trasformandosi in un vero e proprio lavoro che le ha consentito di restare ad Ankara fino ad oggi. Nel 2014 infatti ha insegnato e presso un asilo affiancando una maestra turca nelle lezioni di inglese ai bambini e nel 2015 è entrata nel corpo docenti della scuola privata Mektebim, dove lavora tuttora, nonostante abbia cambiato nel corso degli anni varie sedi di lavoro (Etimesgut/Batikent). Alla domanda perché sei rimasta così a lungo candidamente risponde "In realtà non c'è un perché! In generale mi sono sempre trovata bene in Turchia, perché proprio ad Ankara? Be' ho provato a spostarmi ad Istanbul, e magari tenterò di nuovo nei prossimi anni, ma fondamentalmente Ankara è per me una città dalla dimensione giusta dove si sta bene con le persone giuste. Alcuni amici turchi mi prendono in giro dicendo che "sono più turca di loro!" ma per certi versi hanno ragione." Della Turchia Elisa ama la cultura e le tradizioni quello che detesta invece è la disorganizzazione "Mi riferisco soprattutto al lavoro, insomma quando ti dicono le cose all'ultimo minuto, tipo tra due ore abbiamo una riunione o domani hai questa lezione. Trovo ci sia poco rispetto per la vita privata di una persona e poi sì, anche la mentalità da

buisness che vedo nelle scuole private mi lascia alquanto perplessa” Ecco parliamo un po’ più da vicino del lavoro “Be’ i bambini mi sono sempre piaciuti, ma all’inizio devo dire che non è stato facile! Non avrei mai immaginato che poi avrei portato avanti questa professione ed è stata una bella sorpresa. Prima o poi magari proverò a fare qualcos’altro ma non ancora. Quello dell’insegnante è un mestiere bellissimo e una volta che ci hai preso la mano ti da tante soddisfazioni. In Turchia poi ti consente di vivere bene e soprattutto con le vacanze estive ti concede le dovute pause. Se avessi svolto un’altra professione non sarei potuta rimanere in Italia intere settimane e forse mi sarebbe pesato di più vivere all’estero. Differenze con la scuola italiana? Be’ intanto devo precisare che non ho mai insegnato in Italia quindi mi risulta difficile fare un confronto però posso dire che se da un lato la scuola privata turca offre tanti servizi (mensa/strutture/ attività/trasporti ecc.) dall’altro ha un impostazione un po’ rigida nell’isegnamto, è come se spingesse i ragazzi a imparare tutto a memoria invece che pensare e stimolare il confronto, questo posso affermarlo. Di questi tempi poi la didattica online è davvero poco stimolante, lo dico perché io lavoro con bambini piccoli ed è impegnativo riuscire a coinvolgerli e mantenere vivo il loro interesse tramite uno schermo. Viene a mancare tutta quella parte ludica basata sullo scambio reale e sul contatto, al di là di giochi o canzoni che si possono fare anche via internet!” Elisa parla turco abbastanza bene, a parte un breve corso iniziale è fondamentalmente un’autodidatta. In tutti questi anni ha avuto poi anche esperienza come insegnante di italiano in corsi serali per adulti presso una scuola di lingua privata. Nel tempo libero legge, ama viaggiare e fare la danza del ventre! Be’ complimenti, ci auguriamo che un giorno la sua strada si incontri con quella di Casa Italia non come ballerina ma magari come futura collaboratrice dei corsi di italiano adulti o bambini che siano. Intanto ringraziamo Elisa per la disponibilità e le facciamo un grande in bocca al lupo per la sua permanenza in Turchia.



LA RICETTA: GNOCCHI DI ZUCCA GRATINATI

INGREDIENTI:

1 zucca	noce moscata
farina (circa 200 g. per k. di zucca)	sale
parmigiano	gorgonzola (Danish blue + Labne)

Preparazione:

Pulire accuratamente la buccia della zucca, lavarla e tagliare a pezzi grandi, adagiarli in una teglia e ricoprire con un foglio di stagnola per facilitare la cottura senza bruciarla.

Cuocere in forno per circa 45/60 minuti a 180°-

Dopo aver cotto la zucca togliere la buccia con un cucchiaino e mettere in una terrina, schiacciarla

accuratamente ed aggiungere parmigiano, noce moscata, sale e farina Nel frattempo portare a bollore l'acqua salata. Con un cucchiaino formare una noce di impasto per testare la consistenza; se risulta troppo morbida aggiungere altra farina.

A questo punto si può procedere con la cottura di 10/15 gnoc-

chetti alla volta per evitare che si attacchino tra loro.

Raccogliere i gnocchetti con una ramina e adagiarli in una pirofila antiaderente senza olio, versare il gorgonzola che avrete sciolto precedentemente in un tegamino ed infine spolverare con abbondante parmigiano. Procedere così almeno per due strati.

Gratinare in forno per circa 30/45 minuti.

LA MIA CITTÀ IDEALE IN ITALIA DI ÇIDAM MELEK



Secondo me, l'Italia è uno dei paesi più belli del mondo.

Mi piace viaggiare molto, ho visitato molti paesi, tutti belli, come la Norvegia, gli Stati Uniti, l'Islanda, l'Olanda, la Gran Bretagna, l'India, la Francia, il Nepal e tanti altri.

Tra tutti questi luoghi bellissimi però più di tutti amo l'Italia che ho visitato dieci volte.

Sono stata a Roma, a Firenze, a Trieste, a Milano, a Venezia, a Bologna, Modena, Sestola, San Gimignano, Cinque Terre, Assisi, Napoli, Pompei, Sorrento, Positano, Capri, Pisa, Pietrasanta e Sicilia. Questi sono quelli che ricordo, penso che ce ne siano di più...

Stavo pensando di visitare la Puglia, nella primavera del duemila venti, ma non ho potuto a causa di covid 19. Spero di andarci il prima possibile.

Tra tutte queste città c'è un posto particolarmente speciale per me: Pietrasanta, una bellissima cittadina in provincia di Lucca, fondata nel tardo Medioevo.

Pietrasanta è solamente a trentadue chilometri a nord di Pisa. Una perla nella regione Toscana, con le magnifiche montagne, il mare e la natura bellissima. Soprattutto, la è un paradiso per gli artisti. Particolarmente per gli scultori di marmo come me, grazie al famoso marmo bianco di Carrara. Camminare tra le vie storiche di questa cittadina, è come camminare in un museo d'arte. Ci sono grandi sculture in marmo bianco ovunque e ci sono gallerie ed atelier di marmo dove gli artisti lavorano e mostrano le loro opere d'arte.

Ho partecipato lì ad un corso della lavorazione di questo marmo. Eravamo settanta artisti provenienti da diverse parti del mondo. Lavoravamo dalle otto di mattina alle otto della sera. Perciò non ho avuto il tempo per esplorare i dintorni ma ho avuto abbastanza tempo per sentire l'anima della città. Era meravigliosa, così impressionante. Mi piacerebbe andarci di nuovo in futuro e rimanere più lungo questa volta, per vivere l'anima di questa cittadina come una scultrice di Pietrasanta.



www.cidammelek.com

A1-A2

ABBINA

la chitarra

il pianoforte

il clarinetto

la fisarmonica

la tromba

la batteria

il contrabbasso

il violino

l'organo

CERCA

P	F	C	H	I	T	A	R	R	A	C	U
I	I	B	L	F	U	G	H	L	N	A	F
A	S	A	O	V	I	O	L	I	N	O	L
N	A	T	G	D	I	U	N	E	R	K	A
O	R	T	G	F	O	E	L	O	S	O	U
F	M	E	U	T	R	R	I	G	O	R	T
O	O	R	R	G	I	U	T	E	D	O	
R	N	I	V	O	A	T	R	O	M	A	C
T	I	A	B	M	N	N	F	Z	E	O	
E	C	F	C	B	O	I	E	C	A	N	R
F	A	U	J	A	G	H	R	Z	I	G	D
C	L	A	R	I	N	E	T	T	O	G	H
S	V	I	A	Y	R	C	H	L	Z	E	O
C	O	N	T	R	A	B	B	A	S	S	O

Curiosità e modi di dire...

L'espressione "stonato come una campana" indica che una persona non è intonata e quindi canta in modo non adeguato e con effetti spiacevoli su chi lo ascolta. L'origine di questo modo di dire proviene dal suono della campana che se sentito da vicino non è affatto melodioso.



"Canta che ti passa" è un modo di dire molto diffuso nella lingua italiana colloquiale. È un invito a non spaventarsi e a curare le preoccupazioni e i timori con il canto. Pare che derivi da un'incisione fatta su una trincea durante la Prima Guerra Mondiale da un soldato sconosciuto.

C1-C2



RACCONTI MILANESI DI CHRISTIAN CORRENTI

SCIURE SI DIVENTA, A MILANO.

Una delle attrazioni meno note di Milano sono senza dubbio le sciure.

Impellicciate o vegane, all'ultima moda, in mise monomarca o vintage dall'acconciatura alle calze, le donne Milanesi costituiscono un patrimonio per la forza, l'iniziativa e il successo, ma anche per il loro guardaroba.

Meriterebbero un museo, una cattedra dedicata all'Università, un ufficio al comune o un libro che raccontasse le essenze dei loro profumi, le nuance dei colori, i tagli delle gonne.

Beh, una cosa ce la hanno: tutta la nostra attenzione e da qualche anno anche una pagina dedicata su Instagram, appunto: Sciuragram.

Sciura significa signora. Una parola che evoca rispetto e cortesia, quello che l'armonia o l'eccentricità di queste favolose ragazze fa nascere in chi le osserva o soltanto in chi, passando velocemente, incontra i loro sguardi.

Non si tratta di età, si può essere sciure a 8 anni come a 100. Essere sciura è un tratto genetico che nasce "respirando" Milano.

Ci sono sciure timide, altre vanno sempre di fretta, qualcuna non sa di esserlo, alcune invece, come Rade-gonda, si accorgono di essere osservate o fotografate (Ahimè) e dopo aver posato con naturalezza, sussurrano: "grazie".

RIMMEL DI FRANCESCO DE GREGORI

*E qualcosa rimane,
tra le pagine chiare e le pagine scure,
E cancello il tuo nome dalla mia facciata
E confondo i miei alibi e le tue ragioni,
I miei alibi e le tue ragioni.
Chi mi ha fatto le carte
mi ha chiamato vincente
ma uno zingaro e' un trucco.
E un futuro invadente fossi stato un po' più giovane,
L'avrei distrutto con la fantasia,
l'avrei stracciato con la fantasia.
Ora le tue labbra puoi spedirle a un indirizzo nuovo
La mia faccia sovrapporla a quella di chissà chi altro.
Ancora i tuoi quattro assi, bada bene, di un colore solo,
Li puoi nascondere o giocare come vuoi
O farli rimanere buoni amici come noi.*

*Santa voglia di vivere
e dolce Venere di Rimmel.
Come quando fuori pioveva e tu mi domandavi
Se per caso avevo ancora quella foto
in cui tu sorridevi e non guardavi.*

*Ed il vento passava
sul tuo collo di pelliccia e sulla tua persona
E quando io, senza capire, ho detto sì`
Hai detto "e' tutto quel che hai di me".
e' tutto quel che ho di te.*

*Ora le tue labbra puoi spedirle a un indirizzo nuovo
La mia faccia sovrapporla a quella di chissà chi altro.
Ancora i tuoi quattro assi, bada bene, di un colore solo,
Li puoi nascondere o giocare con chi vuoi
O farli rimanere buoni amici come noi.*



*Bir şeyler kalır,
Açık ve koyu sayfaların arasında,
Ve kendi çehremden silerim adını
Kariştırım bahanelerimle nedenlerini,
Bahanelerimle nedenlerini.
Kim baktıysa falıma
Muzaffer dedi bana
Fakat ikiyüzlüdür bir Çingene.
Biraz daha genç olsaydım,
Düşle yıkardım işgalci bir geleceği,
Onu düşle parçalardım.
Şimdiyse dudaklarımı gönderebilirsin
Yeni bir adrese
Yüzümü yapıştırabilirsin
Kim bilir başka kimin yüzünün üstüne.
Hatta elindeki dört ası, iyi bak, hepsi aynı renk,
İster saklar istersen oynayabilirsin
Ya da bırakırsın sıkı arkadaş kalırlar bizim gibi.*

*Aziz yaşama arzusu
Ve tatlı Rimel Venüs'ü (Tanrıçası).
O zaman dışarıda yağmur yağıyordu
ve sen bana soruyordun
Senin bakmadan gülümsediğin o fotoğraf
Acaba hala duruyor mu bende?*

*Rüzgârısa okşuyordu
Kürk mantonun boynunu ve bedenini,
Ve ben "evet" dediğimde anlamadan
"Benden sende kalan tek şey" dedin.
Tek şey senden bende kalan.*

*Şimdiyse dudaklarımı gönderebilirsin
Yeni bir adrese
Yüzümü yapıştırabilirsin
Kim bilir başka kimin yüzünün üstüne.
Hatta elindeki dört ası, iyi bak, hepsi aynı renk,
İster saklar istersen oynayabilirsin
Ya da bırakırsın sıkı arkadaş kalırlar bizim gibi.*

Traduzione di Alpay Izmirlier

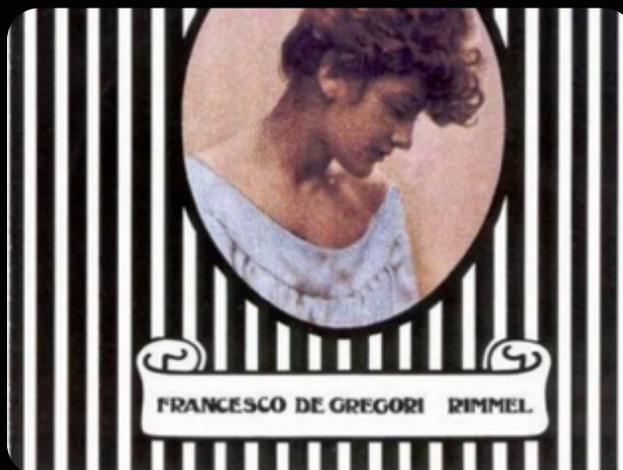
FRANCESCO DE GREGORI



Francesco De Gregori (Roma, 4 aprile 1951) è un cantautore e musicista italiano.

Artista fra i più importanti della scena musicale italiana, nelle sue canzoni si incontrano musicalmente sonorità varie, dal rock alla canzone d'autore, con a volte riferimenti anche alla musica popolare, mentre nelle liriche c'è un ampio uso della sinestesia e della metafora, spesso di non immediata interpretazione, con passaggi di ispirazione intimista, letterario-poetica ed etico-politica in cui trovano spazio riferimenti all'attualità e alla storia.

È spesso definito cantautore e poeta, sebbene egli preferisca essere identificato semplicemente come "artista". Egli è, inoltre, uno tra gli artisti con il maggior numero di riconoscimenti da parte del Club Tenco, con sei Targhe Tenco e un Premio Le parole della musica.



“Molti si riempiono la bocca con questa parola, poesia, senza sapere che cosa voglia dire, e – sbagliando – l'accostano al mio lavoro. Sarebbe più giusto descrivere il mio modo di fare canzoni come parte della letteratura del mondo di oggi, al pari di cinema, teatro e romanzi.”

“Un disco dal vivo in fondo è quanto di meno definito e definitivo possa pubblicare un autore di canzoni. O un cantante. Non un'antologia, non un riepilogo; né tanto meno, un autoritratto; solo il maldestro tentativo di fermare qualcosa che col passare del tempo (nei mesi e negli anni, ma anche sera dopo sera) si modifica continuamente, sfugge, si disperde, ritorna. Le canzoni cambiano nella testa di chi le ha scritte molto di più e molto più velocemente di quanto non accada nella memoria di chi le ascolta”



"IL VOLTO DI DANTE" DELLA PROF.SSA ANNA FRIGIONI

20 Marzo ore 17.00



Ambasciata d'Italia
in Turchia

Com'era Dante? Com'era il suo volto, i suoi lineamenti? Tutti abbiamo familiarità con i numerosi ritratti del poeta, che corrispondono ad un'iconografia abbastanza uniforme e consolidata. Ma come si è formata? E'attendibile? Risponde o no ai tratti somatici del poeta? Nell'incontro che vuole celebrare insieme il mese del Dantedì e i settecento anni dalla morte del poeta, tenteremo di rispondere a queste domande, osservando i diversi ritratti danteschi, confrontandoli tra loro e verificando la loro attendibilità.

LA FOTO DEL MESE A CURA DI GIAN MARIA RAITERI



Uno scorcio di Venezia, il mercato centrale del pesce, vuoto, un'immagine poco patinata ma molto suggestiva perché ci porta subito lì tra calli, canali e turisti dispersi. Venezia è una città unica al mondo anche per il contrasto che ci comunica ogni volta che accostiamo lo splendore artistico architettonico che tutti vengono ad ammirare con la vita di tutti i giorni che sempre con più fatica, anche a causa dei suoi ospiti visitatori, va avanti. Un mercato senza pesce, così come quest'anno abbiamo avuto una Venezia senza Carnevale. Ci auguriamo che nello scatto del prossimo anno piazze e vicoli tornino ad essere popolati dalle maschere e non dalle mascherine!

Seguici
Sui
Social



/italyadostluk

CASA ITALIA